

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 16 febbraio 2025 - Numero 7

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

**Tanti artisti
in una mostra
per padre Marella**

a pagina 2

**Don Marcheselli
racconta la realtà
del Congo in guerra**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*In occasione della
Giornata
mondiale
del malato
oggi l'arcivescovo
presiederà due
celebrazioni: al
Sant'Orsola
e in San Paolo
Maggiore
Le testimonianze
delle Lectio
pauperum*

DI LUCA TENTORI

«**N**ei momenti della malattia le parole spesso sono vuote; la sola cosa importante è esserci, restare; il silenzio parla più delle parole. Restiamo insieme davanti al mistero della nostra fragilità, solo così lo possiamo superare. E si resta soltanto per amore». È un passaggio dell'omelia dell'Arcivescovo che ha tenuto martedì 11 febbraio alla Messa celebrata all'Ospedale di Bazzano in occasione della Giornata mondiale del Malato e che ha come titolo «La speranza non delude» (Rm 5,5). «Sento tanta gratitudine nel comprendere di nuovo, insieme a voi - ha proseguito il cardinale Zuppi - qual è la vera forza dell'uomo, la vera immagine di Dio che abbiamo: i più fragili. Oggi se c'è qualcosa di cui dobbiamo essere orgogliosi è questo: noi abbiamo la cura per tutti. A chi è nella fragilità viene garantito il massimo». Nell'Anno del Giubileo l'Arcivescovo ha ricordato che papa Francesco richiami la speranza come tema per tutti, non solo per i cristiani ma per tutti coloro che sperimentano la difficoltà a sperare, anche e soprattutto nella malattia. Grande partecipazione alla celebrazione, a cui ha preso parte anche Anna Maria Petrin, la nuova direttrice generale dell'Azienda Usl di Bologna, con una rappresentanza dei pazienti, dei loro familiari, del personale, dei volontari e con il coro che ha animato la Messa formato da infermieri, Oss, tecnici, medici e impiegati. Un calendario ricco di appuntamenti quello predisposto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute in occasione della XXXIII Giornata mondiale del Malato: tra gli incontri proposti le «Lectio pauperum», tenute in quattro luoghi differenti della nostra diocesi. Oggi l'Arcivescovo celebrerà due Messe: alle 9 nella Cappella San Francesco del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi (Padiglione 5, 4°



La Lectio pauperum nella parrocchia di San Biagio a Casalecchio di Reno lunedì 10 febbraio (foto Giancarlo Valentino)

Vicini a chi soffre, solo con l'amore

piano) e alle 15 nella Basilica di San Paolo Maggiore. La Liturgia, a cui seguirà la benedizione dei malati, è curata dalla Sottosezione Bologna dell'Unitalsi e dal Centro Volontari della Sofferenza. Venerdì scorso l'Arcivescovo ha celebrato la Messa nella cappella della Casa del Clero, insieme ai sacerdoti anziani che vi abitano, amministrando anche il sacramento dell'Unzione degli Infermi, che egli stesso ha voluto ricevere per primo, dal vescovo emerito di Imola, monsignor Tommaso Ghirelli. Lunedì scorso l'Arcivescovo ha partecipato alla Lectio Pauperum nella parrocchia di San Biagio a Casalecchio di Reno. «È un ten-

tativo di Lectio - spiega Magda Mazzetti, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute - partendo dalla parola che Dio scrive nella nostra vita. Noi pensiamo che i poveri siano per eccellenza le persone dove il Signore trova modo di scrivere meglio e per questo motivo abbiamo chiesto a dei curanti e a dei curati di dirci come hanno visto, come hanno trovato, come hanno letto la parola di Dio nella loro vicenda. Noi proviamo a pregare attraverso la parola di queste persone». «Sia davvero fondamentale la relazione, la parola - ha spiegato Patrizia Trevisani, infermiera - perché è stato dimostrato anche scientificamente che la rela-

zione è un momento di cura e quindi non solo da parte dei sanitari che sono i principali destinatari ma anche dell'ambiente sociale di cui la persona fa parte. Di questo ce ne siamo accorti in particolar modo durante la pandemia dove queste relazioni sono state interrotte e chi era in ospedale era da solo». «Il periodo della malattia l'ho affrontata sempre insieme a mio marito e al personale medico - afferma Costanza Peli, testimone - che ci ha incoraggiati, sostenuti e consigliati. Quindi già questo per me è stata la mano della Provvidenza perché le cose da affrontare nella vita e le vicissitudini sono tante. Forse è più difficile da affrontar-

le a questa età, 70 anni. Vedo come percorso di fede, guardando anche la mia vita indietro, che ho avuto diverse traversie sin da bambina, però c'è stato sicuramente sempre un sostegno dall'alto». Alla serata è intervenuto anche il parroco di San Biagio, don Sanzio Tasini, che ha ricordato come l'arrivo dell'Hospice nella sua comunità ha arricchito la sua missione e la consapevolezza del suo essere sacerdote. «Avevo messo da parte la frenesia del fare - ha spiegato - la sacrosanta preoccupazione di elargire sacramenti per scoprire la bellezza della presenza di Dio nell'umanità sofferente». Altre testimonianze nei prossimi numeri di Bologna Sette.

conversione missionaria

Notizie nascoste sui trafficanti di morte

In questi giorni una Commissione di parlamentari sta discutendo la proposta di modifiche alla Legge 185/90 «Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento». Come si apprende da «Notizie nascoste» (diffuse gratuitamente sulla rete) la Legge 185, approvata il 9 luglio 1990, è stato il frutto della mobilitazione di parte dell'associazionismo cristiano impegnato in prima fila nella campagna «Contro i mercanti di morte», a partire da un realistico dato di fatto: le armi italiane uccidono in tutto il mondo. La legge 185 ha permesso, ad esempio, di interrompere, dal 2019 al maggio 2023, la partenza dal nostro Paese di migliaia di missili e bombe destinate ad essere usate nel disastroso conflitto in atto nello Yemen.

Il disegno di legge che si sta discutendo intende limitare l'applicazione dei divieti sulle esportazioni di armamenti e ridurre al minimo l'informazione al Parlamento e alla società civile, cancellando la documentazione riguardo alle operazioni svolte dagli istituti di credito circa l'import e l'export di armi e dei sistemi militari italiani.

Tali modifiche svuoterebbero il contenuto della Legge 185, favorendo i trafficanti di morte.

Stefano Ottani

IL FONDO

L'arte nel tavolo delle trattative

Una speciale vicinanza si esprime in questi giorni nei luoghi di cura e di assistenza dove vivono gli ammalati, come farà anche oggi l'Arcivescovo nella Messa all'Ospedale Sant'Orsola e poi a San Paolo Maggiore, in occasione della Giornata Mondiale del Malato. Condivisione di un cammino, senza scandalizzarsi del limite, della fragilità e della sofferenza, abbracciando la condizione dell'umano fino alla fine. E pure l'intenso applauso al Festival di Sanremo alla canzone di Cristicchi ha colto l'emozione di chi accompagna e restituisce alla propria mamma anziana, e che si fa piccola con l'età, quanto ricevuto agli inizi e durante il corso degli anni. Un'esperienza di vita che molti figli ormai «senior» stanno facendo, che rinnova quel bene trasmesso e che fa essere vicini, per imparare nuovi passi. E pure l'arte viene a «provocare», e anche a svelare, che un cambiamento può avvenire ora, un segno di contraddizione e di nuova condizione si può porre oggi, non domani. Così, nei giorni di Art City, nel suggestivo Palazzo Pepoli, la performance di Bergonzoni ha riunito i tre leader religiosi, Zuppi, De Paz e Lafram oltre al sindaco, Lepore. Attorno ad uno speciale tavolo sorretto dalle protesti delle vittime delle guerre, con persone di pace e di dialogo. Chiamate a «spogliarsi» e a mettersi nei panni dell'altro. L'artista, infatti, non ha solo spostato parole o giocato con esse, ma ha chiesto ad ognuno di loro di immedesimarsi assumendo addirittura, in una specie di gioco di specchi, il delicato ruolo dell'altro. Con l'altro quindi parte di sé, guardando da un diverso punto di vista. È un passo che continua gesti e relazioni, dialoghi e dichiarazioni che a Bologna vi sono, in una possibilità che può arrivare altrove. In questo tempo complesso e di guerra non si nascondono le difficoltà e le diversità, anzi, semmai si rendono occasioni di incontro e cammino comune. L'arte della trattativa e la laicità della mediazione hanno bisogno dello spirito e della fede di chi crede. Una carnevalata o una grande marmellata? È il rischio sempre possibile legato alle derive dell'frenismo, del sincretismo, che insidiano il nostro tempo. Ma un fatto rimane, e performante come solo il linguaggio dell'arte può evocare, ed è che quelle diversità erano lì sedute insieme, dialoganti, persone in carne ed ossa e con un cuore, con a fianco l'artista, il sindaco e altra gente. Bologna è luogo dove questo c'è e si vive, ed è possibilità per essere fratelli tutti. Costruire la pace è anche così.

Alessandro Rondoni

**Pellegrinaggio diocesano
a Roma: due pre-incontri online**

In vista del Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma di sabato 22 marzo con l'Arcivescovo, sono previsti due incontri online di preparazione. Saranno martedì 18 e martedì 25 febbraio alle 19 sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. È ancora possibile partecipare al Pellegrinaggio diocesano organizzando il viaggio in autonomia. Chi partecipa autonomamente deve comunque iscriversi per gli eventi di Roma, compilando il form individuale (che va completato per ogni partecipante) cliccando sul link riportato nel sito della diocesi e di Petroniana Viaggi. Inviato il modulo, si riceverà un'e-mail con il riepilogo delle informazioni scritte: sarà la conferma di avvenuta registrazione. È possibile iscriversi fino a sabato 8 marzo, nei limiti dei posti fissati dall'organizzazione vaticana. Per rimanere aggiornati, consultare il sito della Chiesa di Bologna e della Petroniana Viaggi dove verranno segnalate variazioni e aggiornamenti del programma, ancora in corso di definizione.

Al via le nuove «Notti di Nicodemo»

Avrà come tema «Speranza» l'edizione 2025 delle Notti di Nicodemo, i tradizionali incontri di dialogo in Cattedrale con l'Arcivescovo Matteo Zuppi. Mercoledì 26 febbraio alla prima serata intitolata «Giovani Speranze» intervengono Alice e Giada Cancellario, fondatrici di Heloola e don Claudio Burgio, cappellano del Carcere minorile Beccaria e fondatore della Comunità Kayrçs. Moderatore sarà don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana. Giovedì 6 marzo sul tema «È possibile sperare?» sarà la volta di Daniele

Mencarelli, scrittore e Lucia Vantini, teologa. Modererà la serata suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata. L'inizio di entrambi gli incontri in Cattedrale sarà alle 20.45. «Anche quest'anno - spiega don Davide Baraldi - tornano le due serate in San Pietro fortemente volute dall'Arcivescovo, come espressione di un desiderio di dialogo molto ampio della Chiesa con il mondo contemporaneo e il suo pensiero, le istanze che ogni uomo e ogni donna portano nel cuore. Il titolo di questa serie di incontri è legato alle notti di Nicodem-

mo interpretando nella sua figura proprio le domande che sorgono dal cuore di ogni essere umano. La prima serata sarà dedicata alle speranze dei giovani, con il tentativo di intercettare i loro vissuti e le loro richieste. Nel secondo incontro vogliamo chiederci se c'è speranza per il mondo e se è possibile ancora oggi sperare. Questi due appuntamenti vogliono essere un dialogo tra l'Arcivescovo, la Chiesa di Bologna e il mondo; un dialogo aperto che intercetta le istanze che le persone hanno a cuore e le fa dialogare liberamente anche con la cultura e la fede cristiana».



L'edizione del 2024

**Papa al Gemelli:
la vicinanza della Cei**

«**G**li auguri per una pronta guarigione e la preghiera delle Chiese in Italia». È quanto scrive la Cei nel suo sito www.chiesacattolica.it e sui suoi canali social riguardo a Papa Francesco che venerdì 14 febbraio, «al termine delle udienze, si ricovera al Policlinico Agostino Gemelli per alcuni accertamenti diagnostici e per proseguire in ambiente ospedaliero le cure per la bronchite in corso». Una nota della Sala Stampa della Santa Sede ha informato che «i primi esami effettuati dimostrano una infezione delle vie respiratorie». Le condizioni cliniche del Pontefice «sono discrete», «presenta lieve alterazione febbrile», specifica la nota. Il portavoce Matteo Bruni fa sapere che il Papa è sereno e di buon umore..

Sant'Egidio, celebrazione per le vittime della vita in strada

Domenica 23 alle 12, volontari e senza fissa dimora ricorderanno insieme, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, chi ha perso la vita in strada negli ultimi anni a Bologna. La celebrazione, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, parte della memoria di Tancredi, un caro amico della strada scomparso nel 2013. Insieme al suo verranno ricordati i nomi dei poveri senza dimora che hanno perso la vita negli ultimi anni; tra loro, Valentina, Stefano, Renzo, Antonietta, conosciuti da chi condivideva la loro condizione e da

molti che ne sono diventati amici per la scelta di fermarsi, conoscere, aiutare. Al ricordo di ogni nome verrà accesa una candela. A Bologna negli anni è cresciuto un largo movimento di solidarietà, con numerose persone di ogni età che con fedeltà la sera visitano le stazioni e gli altri luoghi dove vivono i senza dimora, portando cibo, bevande calde, sacchi a pelo e coperte, ma soprattutto fermandosi ad ascoltare e ad aiutare a uscire dalla strada. In questo tempo difficile occorre rilanciare con urgenza un pensiero rinnovato e soluzioni efficaci per proteggere le persone senza dimora.

Flaminio, al via il nuovo anno

L'annuale appuntamento dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Flaminio per le cause di nullità matrimoniale è occasione sia per un bilancio dell'attività svolta nell'anno precedente, sia per un momento di formazione degli operatori che a vario titolo collaborano all'attività del Tribunale. Quanto all'attività svolta nel 2024, credo che si possa parlare di una "operosa ordinarietà" nel senso che non si segnalano dati di particolare interesse o novità, ma si riscontra l'impegno del Tribunale nello svolgere con la maggiore efficacia possibile il proprio compito, un impegno che trova riscontro tra l'altro nella diminuzione del tempo medio di durata delle cause, passato dai 15,9 mesi del 2023 ai 13,7 mesi del 2024. Un elemento che può stupire nella lettura dei dati relativi all'attività del 2024 è che tutte le cause giunte a termine sono state decise in modo favorevole alla

nullità, senza nessuna decisione contraria. Naturalmente siamo noi i primi a essere contenti se si riesce a dare risposta favorevole alle aspettative di chi introduce la causa (peraltro tenendo presente che non sempre esse corrispondono alle aspettative della controparte, e non di rado l'esito "scontenta" una delle due), allo stesso tempo sarebbe fuorviante se questo dato di quest'anno facesse passare l'idea di una certezza dell'esito, quasi come se la causa di nullità fosse un percorso penitenziale, se non addirittura punitivo, a cui assoggettarsi per ottenere un determinato risultato. In realtà intende essere anzitutto un percorso di verità, dove si cerca di indagare con carità ma anche con accuratezza nelle vicende della coppia, aiutando anche loro a una presa di coscienza più profonda e auspicabilmente più oggettiva dei fatti che li hanno visti protagonisti; e in questa prospettiva rientra anche l'eventualità che si ar-

rivi a un esito di non riconoscimento di nullità. Certamente, e al di là del caso particolare di quest'anno, i numeri delle decisioni negative sono molto limitati, ma ciò deriva da un'accurata valutazione preliminare dei casi da parte degli Avvocati (difensori di fiducia o Patroni stabili) che consente di non introdurre normalmente cause carenti di fondamento. Quanto al momento di formazione, quest'anno la lezione che si svolge nell'ambito dell'inaugurazione sarà tenuta da Francesco Catozzella, della Pontificia Università Lateranense, sul tema «Le dinamiche della sessualità nella prospettiva del *bonum coniugum*. Potenziali rilievi invalidanti», che ci aiuta a inserire la valutazione della nullità in uno sguardo più ampio possibile della relazione tra i coniugi.

Massimo Mingardi, vicario giudiziale Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio



Fino al 27 febbraio in Sala Ercole a Palazzo d'Accursio esposte e in vendita opere di 68 autori per ricordare «la coscienza di Bologna» a 100 anni dal suo arrivo in città

Tanti artisti per l'Opera Marella

Silvagni: «Un modo per risaldare il legame e sostenere la carità»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una mostra di 69 artisti in ricordo del beato don Olinto Marella, per raccogliere fondi a favore delle attività dell'Opera che ne prosegue l'attività caritativa. È questa l'idea da cui nasce «L'arte della carità», mostra dedicata a Padre Marella in occasione del centesimo anniversario dal suo arrivo a Bologna e allestita in Sala Ercole a Palazzo d'Accursio fino al 27 febbraio. La mostra è realizzata grazie al contributo di Emilbanca e col patrocinio della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Bologna, dell'Arcidiocesi e della Città di Venezia. «Quest'esposizione dimostra come gli artisti bolognesi siano ancora così vicini all'Opera Marella com'è stato in passato, e simbolicamente tutta la città - afferma Marco Mastacchi, presidente dell'Opera di Padre Marella - . Abbiamo la necessità di mantenere vivo il rapporto con la città: sappiamo che Padre Marella era considerato "la coscienza di Bologna" e questo per noi è un modo ancora oggi per parlare alla città e per mantenere vivo il suo messaggio, ma anche per dimostrare concretamente che la sua opera continua, nonostante sia lui che padre Gabriele Digani, che ha proseguito la sua opera, non siano più presenti. E naturalmente, contiamo in un introito che ci aiuti nella nostra opera di aiuto ai bisognosi a 360°». «Padre Marella - ricorda il Vicario generale monsignor Giovanni Silvagni - è diventato ormai "un tutt'uno" con Bologna, da quando approdò qui come professore di storia, letteratura e filosofia. Si è così legato a Bologna che ormai non si può parlare di uno senza l'altra, soprattutto per la sua grande carità, che l'ha reso famoso e emblematico in tutto il

tessuto cittadino, e continua adesso attraverso la sua Opera. Perciò questa iniziativa di mettere a disposizione opere d'arte di diversa natura e caratteristiche, in sua memoria, è un modo per risaldare questo legame e sostenere le necessità di una carità che possa raggiungere tante situazioni di bisogno». «La sua carità - prosegue monsignor Silvagni - continua con l'Opera a lui intitolata, che ha una sua natura intrinseca ecclesiale ed è seguita con molto affetto e molta cura dalla Chiesa di Bologna, che la considera una delle espressioni più importanti della carità nel tessuto cittadino. Poi c'è il fatto che padre Marella è stato proclamato Beato, e questo ci aiuta a recuperare tutto il suo spessore interiore, spirituale, che a volte la sua figura più iconica ha fatto lasciare un po' in secondo piano. In realtà dobbiamo ricordare che il suo profondo radicamento interiore e spirituale è stato l'anima di tutto quello che ha compiuto». «La mostra è nata da un incontro tra il professor Mario Modica e il vicepresidente dell'Opera di Padre Marella, Giovanni Curci. Desideriamo tutti che quest'Opera continui a lavorare in nome del suo fondatore, la cose da fare e gli impegni economici sono tanti, così si è pensato a questa mostra. Hanno pensato a me come organizzatrice perché Modica mi conosceva, essendo stati entrambi presidenti dell'Ucai di Bologna. L'idea era di poter portare quello che sappiamo fare, cioè opere d'arte, a beneficio dell'opera di Padre Marella: e hanno aderito ben 68 artisti». «Fra loro - conclude Bastia - ci sono anche le "giovani proposte", ragazzi del Liceo artistico "Arcangeli" di Bologna che lo scorso anno hanno vinto un concorso indetto da Ucai e finanziato dall'Emilbanca per i ragazzi. Tre diciannovesenni, usciti dal Liceo perché erano in 5ª, hanno donato un'opera e credo che sia un buon segnale perché facciamo vedere che anche i giovani hanno un cuore. Inoltre, questa mostra vuole essere anche di stimolo per i giovani a lavorare insieme, a collaborare. L'arte nasce dal cuore e quando vediamo un giovane che ha cuore, ci emoziona e ci fa ben sperare per un futuro migliore per tutti».



Parrocchia di Le Tombe, Messa di Zuppi per il centenario

Domani alle 20.30 la celebrazione. Il 3 febbraio scorso si sono celebrati i 100 anni dall'inaugurazione per volontà del cardinale Nasalli Rocca. In chiesa una mostra sull'anniversario



ficoltà di poter accedere ai servizi religiosi di cui fortemente bisognavano. Era difficile nel 1300 poter inviare dei bambini dalla località Le Tombe fino alla chiesa Abbaziale di Zola per poter ricevere i primi rudimenti del catechismo cristiano, o poter battezzare il proprio neonato. Il viaggio che queste famiglie e bambini dovevano in-

della sua anima" gli venne concesso il permesso di edificare a sue spese una chiesa da dedicare alla Vergine Maria su un fondo di sua proprietà nella contrada nominata Le Tombe dei Magnani vicino alla strada pubblica». Nel 1923 con la nomina a rettore della chiesa di Santa Maria di Tombe di don Giovanni Zioni e grazie alla volontà di quest'ultimo, si giunse a una svolta determinante. Il 13 settembre 1924 il cardinale Nasalli Rocca emise il decreto di erezione a parrocchia di Santa Maria delle Tombe. Questo luogo di culto è sorto dalla volontà e tenacia degli abitanti di queste terre e di coloro che le possedevano. Nasalli Rocca aveva posto come condizione all'erezione della parrocchia la costruzione di una nuova chiesa e don Zioni aiutato dai parrocchiani e dalla famiglia Senni diede inizio al progetto e nel 2026 ci sarà il Centenario dell'inaugurazione della nuova chiesa, quella attuale. Per celebrare il centenario è stata allestita, nella chiesa, una mostra aperta tutti i giorni dalle 9 alle 17, costituita da pannelli con foto e trascrizioni di documenti originali.

Martedì 18 febbraio alle 18, nell'Auditorium Biagi della Sala Borsa di Bologna, la presentazione del romanzo di Aurora Ruffino dal titolo «Volevo salvare i colori» (Rizzoli 2024). Dopo essere stata invitata a Bologna, nel 2023, per una serata di dialogo con l'arcivescovo, Aurora Ruffino, affermata attrice e ora autrice, torna per la presentazione del suo nuovo libro. Si tratta di un romanzo di formazione, caratterizzato da un viaggio di scoperta, esperienza, redenzione e rinascita della protagonista, scritto in modo agile e con tante situazioni originali e non scontate, ma che, nonostante ciò, permetteranno ai lettori coetanei di Vanessa - la protagonista - d'immedesimarsi facilmente. L'arcidiocesi di Bologna si è resa disponibile per organizzare

Sala Borsa, Aurora Ruffino presenta il suo romanzo «Volevo salvare i colori»



l'evento di presentazione, pensando di offrire un'occasione di incontro alle tante ragazze e ai tanti giovani che seguono Aurora Ruffino e di conoscerla nella nuova veste di romanziera. Dialogherà con Aurora Ruffino, don Davide Baraldi, Vicario episcopale per la formazione

dell'arcidiocesi di Bologna, proprio per condividere l'ambizione che questo romanzo ha di essere una fonte di ispirazione per superare le grandi difficoltà che si presentano nella vita di tutte e tutti, e aiutare nel processo di formazione della persona chiunque vorrà confrontarsi con questi temi, imparando soprattutto ad amarsi. L'iniziativa è proposta dalla Chiesa di Bologna in collaborazione con Comune di Bologna, Bologna biblioteche, Rizzoli e librerie.coop. Ingresso gratuito previa prenotazione sul sito www.bibliotecasalaborsa.it

Samoggia, vicinanza della diocesi



L'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e la Chiesa di Bologna esprimono anzitutto vicinanza e preghiera per i due ospiti feriti, e ora ricoverati, in seguito all'esplosione avvenuta ieri nella canonica di Samoggia, affidata all'associazione «Eremiti con San Francesco» e «riconoscenti alle Forze dell'Ordine per l'intervento immediato e al Comune di Valsamoggia per il prezioso supporto. Il pensiero corre a tutti coloro che sono stati coinvolti dall'evento e alla parrocchia stessa che ha subito danni ingenti a causa dell'esplosione». La canonica di Samoggia è

gestita dalla associazione «Eremiti con San Francesco», persone che si impegnano nella preghiera e nella custodia dei luoghi di culto altrimenti abbandonati. Oltre ad un piccolo nucleo ivi residente, la canonica è frequentata da ospiti che vi trascorrono alcuni periodi di preghiera e ritiro o sono accolti in situazioni difficili. In attesa della valutazione dei danni e delle prospettive future «l'arcidiocesi ringrazia tutti per la condivisione delle fatiche e delle speranze che accompagnano queste ore di trepidazione».

Dal 6 al 9 febbraio il cardinale ha visitato la Zona pastorale Budrio, invitando soprattutto a manifestare la gioia del Vangelo per chi è più sofferente



Sotto, l'incontro tra Zuppi e gli studenti dell'Istituto «Giordano Bruno». A destra, un momento dell'incontro con le famiglie alluvionate. A sinistra, il cardinale riceve in omaggio un'ocarina da un ocarinista



Una visita per riprendere il cammino

DI ROBERTO AGOSTINI *

Limmagine che più ci ha accompagnato durante la Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla nostra Zona di Budrio è scaturita dall'incontro con l'Amministrazione comunale e dal concerto di Ocarine che l'ha accompagnato: ocarine che da sole possono addirittura risultare stridule, come ha ricordato Adolfo, diacono a Mezzolara, ma che riunite nel «settimino» (una serie di sette modelli di dimensioni crescenti) sono capaci di belle armonie. Il Cardinale si è soffermato sull'ottava ocarina della serie, molto grande ed inutilizzabile, che è esposta nel museo.

Helmy, diacono a san Lorenzo,

ricorda così le sue parole: «L'ottava ocarina, quella esposta nella vetrina del museo, è la più grande, forse la più bella, ma è solo un pezzo da esposizione. Non può essere suonata, può solo essere ammirata ed alla fine non dà nulla. Penso che questa immagine parli anche delle nostre comunità: possiamo essere come quell'ocarina, preziosi, ma distanti dalla vita reale, incapaci di coinvolgere la gente. Se restiamo pezzi da museo, non serviamo a nulla». Tra le cose più sottolineate durante la visita, c'è la tanta solitudine che abita nelle nostre case ed avvolge le vite di molti anziani. Anche a loro va rivolto l'annuncio del Vangelo che, come ricorda Stefano, membro del Comitato di Zona, è stato

descritto dall'Arcivescovo come «il riverbero dell'amore di Dio» che restituisce speranza. Serena, di Bagnarola, anche lei dell'Equipe zonale, ricorda a questo proposito l'incontro con un gruppo di atleti che, in un Palazzo dello sport che porta ancora i segni dell'alluvione, lottano per rallentare una malattia progressiva. Al loro fianco i loro «angeli», le mogli, che li sostengono dalle tribune. Natalia ricorda invece la visita alla Casa di riposo «Nuova oasi» di Vedrana, e la consegna di un compito agli anziani ospiti: raccontare ai bambini l'orrore della guerra e pregare per la pace. Sul tema della guerra il sottoscritto ricorda invece l'incontro all'Istituto «Giordano Bruno» in cui uno studente con

una struggente poesia ha accusato Dio di averci esiliati su questa terra bagnata di sangue e domandava con Gesù: «Perché mi hai abbandonato?». Il Cardinale ha riconosciuto in quella poesia il segno che non siamo fatti per una terra insanguinata, ma per il Cielo e che il Cielo si compie ogni volta che ci scopriamo amati e decidiamo di amare. Concludendo l'assemblea, il Cardinale ci ha invitato a guardare al futuro con speranza chiedendoci «che cosa questo tempo ci chiede, a noi

personalmente e come comunità. Perché chi vuol conservare la vita la perde e se vogliamo conservare quello che siamo dobbiamo perderlo. Dobbiamo vivere il Vangelo per conservarlo». Ripensando a questi giorni, Matteo, membro del Consiglio pastorale parrocchiale di San Lorenzo, suggerisce di fare tesoro anche dell'esperienza di preparazione della Visita pastorale appena conclusa: «Penso - dice - che si debba trovare il coraggio di fissare nuove mete da raggiungere insieme per mettere a frutto la strada fatta. Sarà necessario fare spazio alla Zona pastorale nella vita delle singole comunità, ma credo che questo genererà luoghi di reciproca accoglienza da vivere ancora insieme».

* presidente Zona pastorale Budrio



A sinistra, incontro di Zuppi con gli operatori del Centro Inail di Vigorso. A destra, con i genitori dei bambini del catechismo All'estrema destra il dialogo con il Consiglio zonale per gli Affari economici



La Messa con i lavoratori la mattina presto «Possiamo dare tanto, se mettiamo il cuore»



La Messa dei lavoratori a Bagnarola

Èdavvero difficile scegliere un episodio da raccontare per rendere il clima che abbiamo vissuto in questa Visita pastorale del nostro Arcivescovo alla Zona di Budrio. In ogni contesto abbiamo riscontrato un grande affetto verso di lui ed il desiderio di presentarsi ed essere ascoltati anche solo per un attimo. La mia attenzione si sofferma su un'iniziativa che inizialmente ci è sembrata un po' «folle». Approfittando del fatto che i nostri ospiti avrebbero dormito a Pieve di Budrio, ospiti del parroco don Carlo Baruffi, abbiamo messo in programma una Messa alle 7 del mattino nella chiesa di San Giacomo e San Biagio di Bagnarola, dedicata a chi poi sarebbe andato a lavorare. Ci sembrava prezioso che la visita si soffermasse su ciò che per molti riempie gran parte delle giornate. Contro ogni pronostico, venerdì 7 febbraio alle 7 abbiamo riempito la chiesa di lavoratori (forse c'era anche qualche ex), ed il presbiterio di sacerdoti, per una celebrazione davvero vivace nonostante l'ora.

La chiesa di Bagnarola piena nonostante l'ora ha dimostrato il desiderio di ascoltare l'insegnamento dell'arcivescovo

L'Arcivescovo nel saluto iniziale ha esordito con queste parole: «Per nostra fortuna il Signore ci chiama al lavoro, e sappiamo bene quanto essere oziosi perché «nessuno ci prende a giornata», in realtà spenga la nostra vita». In queste parole si preannunciava un tema che è ricorso spesso sulle labbra dell'Arcivescovo, quello delle tante solitudini e delle tante vite che si sentono inutili. «Il Signore non misura con il metro del capo ufficio, che ad un certo punto ti dice che non sei più buono a nulla - ha spiegato -. Siamo sempre buoni a tanto, c'è sempre tanto che possiamo dare». E poi: «Non diventiamo mai però come Marta che non può stare con le mani in mano, ma ha perso il cuore. Mettiamo sempre tanto cuore in ogni cosa che facciamo». Al termine della Messa, i partecipanti hanno ricevuto dalle mani del Cardinale un segnalibro ricordo da portare sul luogo di lavoro e, dopo la colazione assieme, ognuno è tornato ai soliti impegni, ma non nel solito modo.



Zuppi con i lavoratori

DI ROBERTO MASTACCHI *

Abbiamo ancora nelle orecchie e nel cuore il bellissimo testo di Neemia 8, ascoltato come Prima Lettura nella Domenica della Parola di Dio. Descrive la solenne assemblea convocata sulla piazza, davanti alla porta delle Acque in cui viene proclamato il Libro della Legge per tutti quelli che erano capaci di intendere: quest'esperienza è talmente forte e coinvolgente che tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della Legge. Ed è a partire da

Ripartire dalla Parola di Dio, la giusta strada

questa reazione che Neemia invita poi a non rattristarsi e a fare festa perché «la gioia del Signore è la vostra forza»!. Questo evento si colloca, come sappiamo, dopo il ritorno dalla esperienza terribile e dolorosa dell'esilio, e nel contesto della restaurazione, a partire dall'editto di Ciro; inoltre, viene celebrato il primo giorno del settimo mese, data che prima dell'esilio inaugurava il

nuovo anno. Siamo pertanto in un momento decisivo e di «ripartenza» per il popolo di Israele che ritrova motivazioni e slancio per il suo cammino innanzitutto a partire dalla solenne lettura del Libro della Legge. Alla luce di tutto ciò, e affinché la Domenica celebrata lo scorso 27 gennaio ci aiuti a interpretare il cammino che la nostra Chiesa sta compiendo, mi chiedo se il ripartire dalla

Parola di Dio non sia il paradigma che dobbiamo assumere e che deve in qualche modo contrassegnare ogni nostro impegno e progetto pastorale. Siamo vivendo un tempo di passaggio, con tutte le incertezze e il disorientamento che porta con sé, e proprio per questo non possiamo che ripartire da ciò che è fondamento irrinunciabile nella vita della Chiesa e che, come ci diceva

il testo di Neemia, ha la forza di colpire il cuore di chi si pone sinceramente in ascolto. Non c'è dubbio che la nostra epoca conosca una crisi di fede, ma è possibile sostenere o generare un percorso di fede se non a partire da un rinnovato annuncio della Parola di Dio, e del Vangelo in modo particolare? La lettera ai Romani ci ricorda che la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo

(10,17) e questo rimane perennemente vero. Mi permetto di osservare che in numerosi documenti che ci sono passati fra le mani in questi ultimi tempi, e nello stesso cammino sinodale, si parla spesso di ascolto ma si intende prevalentemente l'ascolto di ciò che viene «dal basso»; risulta, almeno alla mia sensibilità, meno sottolineato l'ascolto della Parola che viene «dall'alto». È evidente che l'uno non

esclude l'altro, pena il vivere un'esistenza cristiana insignificante e vuota, incapace di una forza vitale; ma non dobbiamo riaffermare il primato dell'ascolto della Parola di Dio e provare a renderlo concreto con fedeltà e immaginazione? Consegnare queste parole quali piccolo contributo alla riflessione che stiamo portando avanti come singole comunità e come Chiesa diocesana, nelle sue varie forme ed espressioni, confidando che possano essere di una qualche utilità.

** parroco a San Giacomo fuori le Mura*

«Il rosso e il nero», un eterno confronto da Stendhal a Bologna

DI MARCO MAROZZI

«Il rosso e il nero», senza volere scomodare Stendhal, li ha definiti Il Corriere della Sera. Citandoli come i capi di un modo di fare politica non proprio esemplare, costellato di narrazioni rabbiose più che di concretezza sui fatti. Un duello rusticano alla bolognese, con reciproca mancanza di rispetto per gli avversari. Anzi un continuo «me contro te», passione dei giovani li youtuber. Sono Matteo Lepore, il sindaco Pd, e Galeazzo Bignami, ex vice ministro ai Trasporti, deputato di Fratelli d'Italia, numero uno incontrastato del centrodestra. Uno a Palazzo d'Accursio e l'altro a Montecitorio, entrambi con obiettivi di cui ancora non si vedono i limiti. Entrambi figli d'arte, il primo di padre comunista, il secondo missino, carriere fin da piccoli nei partiti pur mutanti, uno 45 anni, l'altro 50 a ottobre; laurea in Scienze politiche dopo il Liceo classico Galvani contro Giurisprudenza dopo lo Scientifico Righi. Entrambi attentissimi all'elettorato giovane e senza troppa attenzione ai vecchi maestri, di ogni parte, ammesso ci siano. Si scontrano da anni su tutto. La Grande storia, di cui nessuno dei due si preoccupa di mostrarsi troppo ferrato, si frastaglia in liti settimanali. E le rispettive squadre sono ridotte a semplici spettatori, ammesso ci sia qualcosa da imparare. L'ultimo scontro è di questa settimana, «su foibe, presunto blitz a Palazzo d'Accursio e denunce incrociate». Nel Giorno del ricordo il sindaco ha accusato il deputato di aver condotto «militanti di Gioventù Nazionale senza autorizzazione» dentro Palazzo d'Accursio, di sera, per deporre una corona di alloro per le vittime dei comunisti di Tito. «Falsità, lo denuncio» ha replicato l'altro. Ennesima minaccia di querele, esposti, video di innocenza, testimoni, eccetera. Come un paio di anni fa per la Torre Garisenda, a parti di partenza inverse, con Bignami che rinfacciava Lepore di non essersi accorto dei rischi e di non fermare gli autobus. Copione rivisto poi per il torrente Ravone, esploso e per le alluvioni: il sindaco ha attaccato il governo, Bignami ha rilanciato: «Prima di tutto bisogna sapere i nomi di chi aveva la responsabilità della manutenzione». Alla vigilia delle elezioni regionali, Lepore accusò il governo di aver mandato a Bologna «300 camicie nere». L'altro gli ha rinfacciato di vedere «fascisti» dappertutto e di coprire l'estrema sinistra sui Centri sociali. Negli anni vi sono stati anche alcuni momenti di tregua. Bignami su Lepore: «Gli riconosco di essere riuscito a tenere assieme anime molto diverse, perché si va da aree di estrema sinistra fino ad aree che vanno nella profondità del centro politico». Piccoli squarci. Lepore ha definito Bignami, senza nominarlo, «il podestà pagato a spese dei cittadini che viene qui a fare i banchetti». «Non dovrei stare nelle piazze e in mezzo alla gente, dovrei stare chiuso nel Palazzo?» la replica. Il referendum abrogativo contro i 30 km all'ora è saltato per scarsa partecipazione, Bignami ha raccolto comunque 2.000 firme. Sulle infrastrutture è un continuo, reciproco «mi oppongo». Dall'aeroporto al tram: Lepore lo innalza, l'altro lo attacca. Sul Passante la polemica tra sindaco e plenipotenziario di FdI è diventata un corollario dell'ormai trentennale dibattito inconcludente. Lepore chiede certezze sui fondi, Bignami ribadisce che l'immobilismo è colpa delle amministrazioni locali.



A Palazzo Pepoli quelle «gambe» per portare pace

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'iniziativa di Bergonzoni ha riunito i responsabili delle comunità bolognesi cattolica, ebraica e musulmana e il sindaco

Foto J. Gozzi

Anna, il carisma di andare oltre

DI GIANNI VARANI

Anna Sangiorgi aveva, anzi ha ancora, un carisma particolare: toccare i cuori e riempire grandi spazi. Questa ragazza, che ci ha lasciato tre anni fa, trafitta dal sarcoma di Ewing, una malattia bastarda che predilige i giovani, continua a commuovere e a muovere. La prova c'è stata domenica scorsa a Imola, sua città natale. C'era, per lei, una folla immensa di amici, parenti e conoscenti. Il motivo? L'editrice Itaca ha presentato il libro che racconta di Anna, del suo cammino e dei suoi tanti amici. Era letteralmente impossibile entrare nell'Aula Magna del Seminario imolese, murata di gente proveniente da molte città, non solo da Imola e da Bologna e non solo di Comunione e liberazione, il movimento nel quale Anna ha vissuto gli ultimi anni. Probabilmente diversi dei presenti avevano solo sentito parlare di lei; oppure, come Otello e Daniela, i suoi genitori, hanno vissuto il calvario della sua malattia. Paolo Cevoli, che sa far ridere chiunque parlando della sua Romagna, ha paragonato – nella premessa al libro – la «romagnola» Anna, piena di vita, al celebre Davide che scaglia la sua pietra per la vita contro la morte. Una folla altrettanto numerosa, nel gennaio del 2019, aveva stipato il teatro Duse di Bologna. Sempre per via di questa ragazzina, allora quindicenne. Anna aveva scoperto a 14 anni di avere quell'impronunciabile sarcoma. Ed era iniziata allora una battaglia, sua e collettiva, per la vita, fatta di preghiere, incontri, amicizie, scoperte, cure

estenuanti. I genitori, all'inizio tramortiti dal dolore impreveduto, si sono ritrovati guidati dal cuore di questa loro figlia che ha contagiato, nel tempo, coetanei, dottori, infermieri. Al Duse ci si era finiti per via di una passione che Anna condivideva con l'amica Maria Bernardi: la visione della fiction «Braccialetti rossi», ispirata alla storia vera di un regista spagnolo e focalizzata sulle gravi malattie di alcuni giovani. Le due amiche si erano chieste se quella storia, in cui inevitabilmente Anna si identificava, avesse cambiato la vita dei protagonisti. Poterglielo chiedere, sognavano. È bastato che Maria Bernardi ne parlasse al nonno, ovvero Francesco Bernardi, fondatore di Illumia e promotore dell'associazione Incontri esistenziali: è partita la caccia agli attori e al regista della serie, Giacomo Campiotti, per dar vita all'evento del Duse, rimasto nella memoria e nel cuore di molti. Ora Itaca ha dato spazio ai volti, ai messaggi, alle storie, alle riflessioni e alle consapevolezza che sono fiorite grazie a questa ragazzina che amava tanto cavalcare, nel volume «Anna Sangiorgi. Non è mai troppo tardi per andare oltre», scritto e curato da Eugenio Dal Pane. C'è anche la prefazione dell'Arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, che ha conosciuto e subito amato Anna, colpito dalla sua fede e dalla sua gioia. Lei non parlava nemmeno più di malattia, ma di «esperienza». E non l'avrebbe barattata. Ci si commuove, pensando a una vita così recisa nel suo fiorire. Ma sentendo parlare o leggendo, tra le pagine, i genitori di Anna o i suoi amici, vien da credere fermamente che questo è un inizio. Non una fine.

«Bologna dove vai?»: studenti

Pubblichiamo il terzo contributo della serie «Bologna, dove vai?»

DI ANGELO PALETTA *

Bologna è da secoli meta di studenti dall'Italia e dal mondo. Cosa significa essere studenti fuori sede a Bologna? Per usufruire del posto alloggio e della borsa di studio, le Regioni devono definire gli studenti fuori sede, in sede e pendolari, mentre le statistiche nazionali identificano i fuori sede con quelli provenienti da un'altra regione. Secondo il Rapporto Anvur '23 la nostra regione è la prima in Italia nel confronto fra ingressi e uscite nelle Università: per ogni studente residente che studia fuori regione, 4,3 di altre regioni si immatricolano nei nostri Atenei. Nell'Università di Bologna il 50% degli iscritti '23/'24 risiede fuori regione, l'1,5% in meno rispetto al '21/'22. Gli oltre 44 mila studenti di fuori regione portano con sé molte attese legate alle proprie aspirazioni personali per un'istruzione di qualità e una domanda articolata di servizi: casa, biblioteche, mense, trasporti, servizi culturali e sportivi, aspettative per la sicurezza e il desiderio di vivere esperienze significative: confronto con la diversità, dialogo interculturale, partecipazione alla vita sociale e politica. La scelta di una sede universitaria corrisponde ad un'esperienza di studio e formazione, ma è anche una scelta di vita per la ricchezza del potenziale che si libera: luogo fisico e sociale dove si apprendono metodi e contenuti e si cresce come persone, in un contesto che stimola vivacità intellettuale, apertura culturale, confronto e condivisione. Le Università telematiche e la didattica on line

non possono sostituire gli impatti di un'esperienza formativa integrale, che solo un'Università in presenza può dare. L'ascesa degli atenei telematici (quintuplicati in 10 anni) e il declino demografico (a Bologna entro il 2030 gli immatricolati fuori sede caleranno del 24%), rappresentano megatrend che mettono in discussione questo modello di formazione integrale. La partita della competitività si gioca sulla capacità di attrazione di immatricolati da altri territori e di trattenimento degli immatricolati nel proprio territorio, sfide affrontabili con strategie di sistema. Il problema più pressante è la casa. Lo «student housing» è ancora carente: l'offerta strutturata copre il 5%, i prezzi degli affitti sono fuori controllo. Spesso gli studenti accettano soluzioni abitative precarie, o senza regolare contratto o rinunciano al trasferimento. Il rischio è che il diritto allo studio diventi in un privilegio per pochi. Il disagio dei fuori sede non si limita al materiale: solitudine e spaesamento possono colpire chi lascia casa e famiglia per affrontare una nuova vita in una città sconosciuta. La mancanza di punti di riferimento, di luoghi dove sentirsi accolti e ascoltati acuisce l'isolamento. Vale anche per i giovani ricercatori e i docenti che si trasferiscono a Bologna. Si rende necessaria una riflessione sistemica su accoglienza e inclusione per fornire soluzioni abitative e rafforzare un tessuto comunitario che risponda alle domande di chi arriva: reti di solidarietà e innovazione sociale, spazi di co-progettazione e co-working, sostegno all'organizzazione di iniziative culturali e sportive, aiuto psicologico, ascolto dei bisogni.

** direttore Dipartimento Scienze aziendali Università di Bologna*

«Diaconi, testimoniate sempre la speranza»

Le parole dell'arcivescovo ai nove diaconi permanenti che sono stati ordinati domenica scorsa: «Aiutate sempre la Chiesa»

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa in cui ha ordinato nove nuovi diaconi permanenti. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Il profeta Isaia descrive gli angeli che proclamavano la santità di Dio facendo vibrare gli stipiti delle porte. I padri della Chiesa vedevano in questa immagine la comunione, la forza, amore dell'uno che arricchisce l'altro. Lo viviamo oggi, con le diverse storie delle vostre persone e comunità. Nella comunione «tutto ciò che è mio è

tuo» e viceversa, non perché lo possiedo, ma perché lo amo. Il Divisore, invece, persuade che siamo noi stessi solo nell'affermazione di sé, se mettiamo prima noi e non ci curiamo di chi ci sta intorno. L'idolatria dell'io ha bisogno di confrontarsi, di giudicare male, di curare a ogni prezzo l'affermazione. La santità è la perla preziosa che anticipa la bellezza piena di Dio, è un dono senza prezzo, solo per amore. La santità non si accontenta e lo fa perché solo amando ci rende migliori, luminosi e resistenti. L'amore chiede amore. Chi andrà? Chi mi aiuterà? Dio ha bisogno di noi perché ama e vuole che il Suo amore raggiunga il cuore delle persone. Chi andrà a mostrare il riverbero della sua luce in un mondo avvolto da tenebre, da ignoranza arrogante e violenta? Chi andrà a portare compagnia e vicinanza nella solitudine? Chi manderà a por-

tare pace dove il dolore è insopportabile, dove la sofferenza del prossimo non suscita più sdegno e l'ingiustizia è accettata come destino? «Eccomi Signore, manda me!» (Is 6, 3-8). Pietro all'inizio è solo gentile verso Gesù, gli presta la sua barca, ma il suo lavoro, la sua vita sono altrove. Gesù si rivolge a Pietro e gli chiede di andare al largo. Gesù vuole una vita piena, abbondante e rende la nostra fertile, cioè capace di generare vita, unendola alla gioia del prossimo e ci chiama a viverla e a donarla. Chi ascolta e crede sulla Sua parola, chi va al largo come Pietro, vedrà i tanti frutti che si vedono gettando le reti senza timore. Cari fratelli, aiutate il Signore e la Sua Chiesa a gettare le reti della Sua comunione con il vostro ministero del diaconato, e aiutate tutti a ricordare, e a scegliere di dire: «Eccomi, manda me!» e a domandarci cosa questo chiede a

noi oggi. La risposta è sempre: «Prendi il largo». Siete chiamati a rendere ragione della speranza che è in voi. La Sua parola riaccende la speranza e ci spinge a ricominciare. Siamo in un momento di grande cambiamento della Chiesa e del mondo, segnato da drammatiche ingiustizie. Aiutate e cercate sempre la corresponsabilità nell'esercizio del ministero che si nutre di umiltà e di passione e che richiede la collaborazione con tutti i membri del popolo di Dio. Siate innamorati di Gesù e per questo non smettete di ascoltarlo e di affidarci a Lui nella preghiera, personale e comunitaria, «perché il prolungamento delle fiamme d'amore del cuore di Cristo avviene anche nell'opera missionaria della Chiesa che porta l'annuncio dell'amore di Dio manifestato in Cristo il quale invia anche noi, come gli apostoli, a portare dovunque il fuoco» (DN 207).



Il gruppo dei nove diaconi permanenti ordinati con Zuppi (foto Minnicelli - Bragaglia)

La missione è una questione d'amore, «richiede missionari innamorati che si lascino conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita» (DN 209). Impariamo a parlare di Cristo «in modo tale che gli altri non debbano fare un grande sforzo per amarlo, questo è il desiderio

più grande di un missionario dell'anima. Se ci allontaniamo dalla comunità, ci allontaneremo anche da Gesù. Se la dimentichiamo e non ci preoccupiamo per essa, la nostra amicizia con Gesù si raffredderà» (DN 214). Amate e cercate sempre la comunione e siate testimoni di speranza. Matteo Zuppi, arcivescovo

La testimonianza di don Davide Marcheselli, missionario bolognese nella Repubblica democratica africana, aggregato ai Saveriani, sul conflitto che sta insanguinando una parte del Paese

In Congo, per aiutare la gente

«Dobbiamo "smontare" la propaganda di odio e violenza e promuovere la comprensione e la pace»



DI CHIARA UNGUENDOLI

«La situazione dove mi trovo io è relativamente tranquilla, ma nella parte orientale del Paese, al confine col Rwanda è in atto, non da adesso ma da tre anni, una guerra molto violenta fra i ribelli dell'M23 e le truppe regolari congolese. E ai cristiani, cattolici e protestanti, è stato chiesto di fare da pacieri». Chi parla è don Davide Marcheselli, sacerdote bolognese missionario da alcuni anni nella Repubblica democratica del Congo, aggregato ai

Saveriani, nella regione del Sud Kivu. Le recenti notizie sugli scontri al confine col Rwanda non lo hanno sorpreso, e con lui la popolazione per cui presta il suo ministero, visto che scontri e vere proprie guerre sono frequenti in questo immenso Paese, ricchissimo di risorse minerarie che fanno gola a molti. Quando l'abbiamo sentito, don Marcheselli si trovava a Kinshasa, la capitale, «con l'associazione Advem, da me fondata assieme a tante persone del luogo dove opero - spiega - e che si impegna per aiutare le tante

vittime dello sfruttamento dei giacimenti d'oro di Moenga, che arricchisce pochi e impoverisce la popolazione locale. Un'associazione che ha già 1300 membri, e con la quale siamo andati a Kinshasa per reclamare dal punto di vista legale i loro diritti e denunciare i responsabili dello sfruttamento». Kinshasa è lontanissima dal luogo dove sono in atto gli scontri, mentre la zona dove opera don Davide è relativamente vicina: «Adesso sono esplose violenze perché i ribelli, guidati dal vicino Rwanda, sono entrati a

Goma, nel Nord Kivu, vicino al Rwanda: si parla di almeno 3000 vittime. Di fatto, si tratta dell'invasione di un territorio congolese da parte di Paese straniero che vuole quella zona ricchissima di minerali. Ora la situazione è di stallo, si sta muovendo la diplomazia e, come dicevo, alle due Chiese cristiane cattolica e protestante è stato chiesto dal Presidente della Repubblica congolese di fare da pacieri». Secondo don Marcheselli, se non si riesce a raggiungere la pace, c'è il rischio che la guerra diventi regionale: «lo Stato congolese

è appoggiato dai Wazalendo, cioè i "patrioti" e da alcune forse burundesi, tanzaniane e del Malawi; dall'altra parte, con il Rwanda, ci sono Kenia e Paesi dell'Ovest Africa». Tutto ciò minaccia naturalmente in modo grave la popolazione locale, «vittima di forze che la superano e le procurano grandi sofferenze», afferma il sacerdote. «Il contesto geopolitico in cui si colloca questa parte del Congo è molto complesso - spiega - perché essendo un luogo ricchissimo di materiali importanti, il Rwanda cerca di

impossessarsene, a intervalli, dal lontano 1996. Anche la ribellione degli M23 quindi non è interna, ma legata ai Tutsi, etnia al potere in Rwanda». Di fronte a tutto ciò, il ruolo dei cristiani e in particolare dei sacerdoti, spiega don Marcheselli, è molto importante: «Dobbiamo stare vicini ai nostri fratelli del luogo, alla popolazione, per far sì che non sia vittima della martellante propaganda di odio e violenza che viene continuamente diffusa, e capisca la necessità della comprensione degli altri e della pace».

Ncv e «Insieme per il lavoro» partner per una scuola di italiano per stranieri

Ncv Cooperativa Logistica Evoluta, la prima cooperativa ad aver firmato la «Carta metropolitana per la Logistica Etica» nel 2022, promossa dalla Città di Bologna, ha aperto la «Ncv School», una scuola di alfabetizzazione alla lingua italiana gratuita, dedicata ai propri soci e dipendenti di origine straniera. Il progetto, realizzato in collaborazione con la Diaconia Valdese di Bologna e la Scuola di italiano «By Piedi-Marina Gherardi» che da tempo collabora con «Insieme per il lavoro», rappresenta un passo avanti per promuovere l'inclusione linguistica e sociale nel settore della logistica, dove molto significativa è la presenza di lavoratori stranieri. Le lezioni si svolgeranno nei weekend nella sede di Ncv a Valsamoggia per agevolare la partecipazione di circa 40 lavoratori stranieri, arrivati recentemente in Italia e impiegati nella cooperativa. L'iniziativa è nata a seguito dell'inserimento lavorativo a tempo indeterminato di un candidato di Insieme per il lavoro che ha manifestato la necessità di colmare alcune competenze linguistiche e culturali. La Presidente di Ncv Samanta Zucca, sottolinea il valore del progetto: «La scuola nasce per migliorare la vita del-



La Scuola di Italiano della Ncv

le persone che lavorano con noi e dei loro familiari. Crediamo che l'apprendimento dell'italiano favorisca non solo l'integrazione, ma anche il senso di appartenenza alla comunità». «È una iniziativa che va nella direzione dei principi del progetto "Insieme per il lavoro" e della Carta metropolitana per la logistica etica - commenta il Sindaco di Comune e Città metropolitana di Bologna Matteo Lepore -. Ncv è una realtà che si è distinta in un settore difficile come quello della logistica. Voglio ringraziarli, questa iniziativa migliorerà in concreto vita e opportunità di crescita dei lavoratori».

«Per Insieme per il lavoro, l'iniziativa rappresenta un importante tassello della creazione di una rete di soggetti che collaborano per l'inclusione delle persone - spiega Giovanni Cherubini, referente di Insieme per il Lavoro per l'Arcidiocesi -. Dal 2017 ci impegniamo per valorizzare l'autonomia delle persone, gratuitamente, e ne beneficiano persone disoccupate e business community». Soddisfatta anche Claudia Garbuglia, responsabile territoriale della Diaconia Valdese: «La scuola di italiano per stranieri "By Piedi-Marina Gherardi" è nata dalla consapevolezza che l'inclusione passa attraverso la lingua e la socializzazione».



Carnevale di Bazzano, i 60 anni



Due maschere del Carnevale

Il Carnevale di Bazzano è stato riconosciuto Carnevale storico dalla Regione Emilia-Romagna nel dicembre 2024, e quest'anno festeggia i 60 anni dalla prima manifestazione. Quest'anno ci sarà quindi una straordinaria edizione di un evento caro a tutti e che ha visto avvicinarsi generazione di gruppi organizzatori, di maschere e carri, di tante persone che hanno amato il Carnevale come momento di festa e di incontro. L'Aps Carnevale dei Bambini di Bazzano, attuale ente organizzatore, fa sempre capo alla parrocchia Santo Stefano e sostiene l'attività della Scuola materna parrocchiale. Le date del Carnevale saranno: domenica 23 febbraio e domenica 2 marzo, alle 14.30, con ritrovo in piazza Garibaldi e a seguire la sfi-

lata dei carri mascherati. Il tema ricorrente dei carri sarà quest'anno sarà il numero 60 e uno rievocerà il «compleanno» del Carnevale. Ci saranno musica, vino e assaggi gastronomici e l'immane «Barbazèch», maschera di Bazzano dal 1870. In occasione del 60° anniversario sarà anche disponibile la pubblicazione «Le maschere e il trenino» che racconta gli ultimi 30 anni di Carnevale attraverso le immagini. La presentazione ufficiale avrà luogo a settembre 2025 durante la manifestazione «Autunno bazzanese», e per l'occasione sarà allestita una mostra fotografica nell'atrio del Comune di Bazzano. In caso di maltempo la seconda sfilata verrà rinviata a domenica 9 marzo.

Volevo salvare i colori

» martedì 18 febbraio alle 18 in Auditorium Biagi, Aurora Ruffino parla del suo libro **Volevo salvare i colori** con don Davide Baraldi.

Ingresso gratuito. Una volta raggiunta la capienza massima consentita non sarà possibile entrare e sostare in piedi. Tutte le info su www.biblioteccasalaborsa.it





La reliquia di san Giovanni Paolo II

Rastignano, reliquia di san Giovanni Paolo II

Da domani a domenica 23 nella chiesa dei Santi Pietro e Girolamo a Rastignano di Pianoro (Via Andrea Costa, 65) sarà esposta la reliquia di San Giovanni Paolo II, consistente in un'ampolla contenente delle gocce di sangue del Santo Padre, consegnata nel 2017 al Centro culturale San Paolo, espressione della famiglia paolina fondata dal Beato Giacomo Alberione, direttamente dal cardinale monsignor Stanislaw Dziwisz. L'Ostensione della reliquia avverrà, all'interno dell'Adorazione Eucaristica perpetua che la parrocchia di Rastignano porta avanti oramai da diversi anni, con

oltre 380 volontari che si alternano 24 ore al giorno per la preghiera davanti al Santissimo. L'esposizione della reliquia avviene nell'anno giubilare ed in occasione del ventennale della nascita al cielo di San Giovanni Paolo II, del trentennale dell'«*Evangelium Vitae*» e del quarantennale della «*Dives in misericordia*», e rientra nel XV Festival della vita, dal titolo «*Vivere è... agire: come pellegrini di speranza*». Questo festival è un progetto culturale itinerante che «*festeggia*» la vita attraverso performance artistiche e musicali, conversazioni e approfondimenti, convegni,

Nella chiesa parrocchiale da domani a domenica sarà esposta un'ampolla con delle gocce di sangue del Pontefice, nell'ambito dell'Adorazione eucaristica

mostre e installazioni. Nel corso della settimana prossima la reliquia di San Giovanni Paolo II sarà esposta anche in alcune altre chiese della Valle del Savena, tra cui Santa Maria Assunta a Pianoro Nuovo (nella

mattinata di martedì 18 e tutto giovedì 20), San Giacomo a Pianoro Vecchio (nel pomeriggio di venerdì 21) e San Bartolomeo a Musiano (nel pomeriggio di mercoledì 19). Lunedì 17 febbraio alle 20.45 nella chiesa di San Pietro di Rastignano il vescovo emerito di Carpi, monsignor Francesco Cavina, parteciperà ad un momento di preghiera sul tema de «*La speranza nella vita di San Giovanni Paolo II*». Domenica 23 febbraio, la Santa Messa delle 11.30 sarà celebrata dal vescovo emerito di Imola monsignor Tommaso Ghirelli. «*Questa Ostensione straordinaria nella Zona pastorale 50*

vuole essere una grande missione che intende coinvolgere le persone e predisporre gli animi di tutti ad accogliere la Grazia di Dio nel loro percorso di vita quotidiana, sull'esempio dell'amato Papa polacco - dice don Giulio Gallerani, moderatore della Zona pastorale 50 Pianoro - è un modo per accogliere l'invito di San Giovanni Paolo II ad "essere disposti ad impegnare quotidianamente la nostra vita per trasformare la storia", affinché ognuno di noi possa dare fattivamente il proprio contributo nel costruire così la civiltà della vita e della verità».

Gianluigi Pagani

La visita dei bolognesi che in gennaio hanno partecipato al Pellegrinaggio di Comunione e di Pace in Terra Santa durante quest'anno giubilare

Culle nel cuore di Betlemme

La struttura delle Figlie della Carità accoglie i bambini di qualunque provenienza e nazionalità. La cura e l'amore per quanti non hanno famiglia e si trovano in un difficile contesto sociale

DI LUCA TENTORI

Ancora oggi è difficile nascere a Betlemme. Lo testimoniano i 40 bambini ospiti alla Crèche, un piccolo orfanotrofio gestito dalle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli, attivo dal 1884. I Bolognesi che hanno partecipato al Pellegrinaggio di Comunione e di pace dello scorso gennaio lo hanno visitato lungo il loro itinerario. La struttura ospita bambini abbandonati alla nascita fino all'età di sei anni. Una situazione piuttosto frequente in una cultura che non accetta figli nati fuori dal matrimonio. Il muro e la chiusura dei confini della Cisgiordania hanno portato a un aumento di questi casi perché le ragazze in quella situazione non possono abbandonare, come prima, quelle terre. Per la famiglia di origine è un disonore. Alcune volte mettono in difficoltà le future madri che vengono picchiate, allontanate e in alcuni casi messe in pericolo di vita. I figli non riconosciuti dal padre diventano dello stato palestinese che a sua volta non concede l'adozione. Un destino che segna per sempre la vita di questi bambini che raramente riescono ad avere degli affidi temporanei. Esistono case di protezione per le giovani madri dove vengono accolte dal sesto mese di gravidanza e dopo la nascita il bambino viene accolto nella Crèche. Questa grande struttura di accoglienza è un luogo curato e accogliente che si trova a fianco all'Ospedale della Sacra Famiglia dove ora è presente il reparto di ginecologia e la maternità gestito dall'Ordine di Malta. La visita dei pellegrini inizia nella grande ed elegante cappella dove suor Laudy Fares, religiosa delle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli, rac-

conta con emozione la loro missione di «mamme a tempo». Poi il giro nelle camerette dei bambini, nelle aule ricreative e in altri spazi di pranzo e gioco. Un tuffo al cuore nel vedere giocattoli, lettini e pupazzi, la tanta cura delle religiose, degli operatori e dei volontari che cercano di colmare la mancanza dell'affetto di una famiglia e dei genitori. Le religiose operano in collaborazione con i servizi sociali del territorio. L'orfanotrofio è affiancato da una guest house per accogliere pellegrini e visitatori e consente un sostegno economico continuativo all'attività della Crèche. La pandemia aveva già bloccato le visite di pellegrinaggi per circa 3 anni e le drammatiche vicende del 7 ottobre e la successiva guerra che ne è scaturita hanno peggiorato ulteriormente la situazione. Questi eventi hanno avuto delle ricadute non solo rispetto alla situazione economica ma anche sulla vita dei piccoli ospiti perché le visite che erano soliti ricevere consentivano di avere molti stimoli e legami. «Perché più nessuno viene a trovarci?» hanno chiesto più volte i bambini. Suor Fares spiega: «La struttura accoglie i bambini di qualunque provenienza. Per noi ogni bambino che accogliamo e aiutiamo ogni giorno rappresenta Gesù Bambino. Qui vengono accolti bambini di qualunque nazionalità che sono curati e amati anche quando la società li rifiuta. Durante la loro permanenza cerchiamo di circondarli soprattutto di affetto e calore». Accade che i bambini una volta adulti tornino per salutare le religiose, riconoscendo per l'esperienza che hanno vissuto alla Crèche, un'esperienza di amore e accoglienza che li accompagnerà lungo tutto il corso della loro vita.



Una cameretta della Crèche di Betlemme

POGGIO PICCOLO

Messa nell'anniversario dell'apparizione

Sabato 22 alle 20 nel Santuario della Beata Vergine di Poggio Piccolo a Castel San Pietro l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nell'anniversario dell'apparizione della Madonna e in ricordo del «Miracolo del pane». Il Santuario sorge nel luogo in cui il 22 febbraio 1550 ci fu l'apparizione della Madonna a una povera mendicante, Antonia Bendini, che si fermò a pregare; la Vergine le promise pane per il resto della vita. Abbiamo una testimonianza di quello che

è successo quel giorno ad Antonia Bendini, un quadro con un'immagine e con didascalie scritte in latino: «Nell'anno del Signore 1550, il 22 febbraio la B. Vergine Maria nella forma che qui appare, si mostrò ad Antonia, che andava elemosinando un po' di pane. La Madre le disse: "Entra in casa e nella madia troverai quello di cui hai bisogno e vai cercando, finché vivrai non ti verrà mai più meno". Per l'importanza dell'apparizione, venne costruita una chiesetta devozionale, dove fu posta una tavola della «Madonna col Bambino e i santi Francesco e Gerolamo», tuttora venerata.

RACCOLTA LERCARO



«Medioevo al femminile»: Margherita Porete, voce tra fiamme

Per il ciclo di incontri dal titolo «Medioevo al femminile. Le parole dell'estasi», venerdì 21 alle 18 alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57) ci sarà l'incontro «Margherita Porete. Una voce tra le fiamme». Introduzione alla figura, al libro, al rogo di Margherita detta Porete a cura di Francesca Barresi (Fter-Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna). Seguirà lo spettacolo teatrale «Fuoco di fuoco. Di e con Monica Palma a causa di Margherita Porete». Ingresso libero, organizzato da Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con Fter, Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, MurmurMori.

Al Teatro Meloncello si presenta il cardinale Lambertini come Papa

La Compagnia del Teatro del Meloncello presenta: «Il Cardinale Lambertini "Habemus papam"». La storia di Papa Benedetto XIV, Prospero Lorenzo Lambertini», commedia storica inedita scritta da Lele Tracchi, venerdì 21 e sabato 22 alle 21 e domenica 23 alle 16 al teatro del Meloncello (via Eugenio Curiel, 22). Contatti: tel. 3405705475; prenotazioni: 3392965822, e-mail: teatromeloncello@gmail.com. La Compagnia del Teatro del Meloncello, dopo aver rappresentato più volte il capolavoro di Alfredo Testoni, si è cimentata in un'accurata ricerca storica, volta finalmente a mettere in risalto la grandezza delle opere storiche di questo grande Papa. Il lavoro si è svolto con la supervisione della dottoressa Chiara Albionico (ricercatrice e responsabile del patrimonio e archivio storico della Fondazione Collegio San Carlo di Modena), e messa in prosa da Lele Tracchi che ne ha curato anche la regia. Il testo si dipana in chiave comico-brillante per rendere al pubblico una narrazione leggera e godibile. Se si conosce bene l'intensa attività bolognese del Cardinale, nessuno ne conosce la vita e le importantissime opere compiute una volta eletto papa, dal 1740 al 1758. E dunque una «ghiotissima» occasione per tutti i

Bolognesi, per conoscere e apprezzare le vicende del «dopo Cardinale Lambertini» a partire dal momento in cui verrà eletto a capo della Chiesa Cattolica. Prospero Lorenzo Lambertini, nominato prima arcivescovo e quindi cardinale nel giro di soli due anni, si distinse come Arcivescovo per le sue doti di mediatore politico, illuminato amministratore delle Arti e delle Scienze e affezionato pastore della diocesi felsinea. A dare risalto a questa figura fu Alfredo Testoni nel 1905, attraverso una pièce teatrale che ne esaltava le doti umane e la proverbiale arguzia e bonomia. Il successo di allora fu di rilevanza internazionale e fornì a Testoni agio e notorietà. Il testo fu riadattato per il cinema nel 1954 da Giorgio Pastina e in uno sceneggiato televisivo del 1963 di Silverio Blasi. In entrambe le opere non si può non ricordare l'indimenticabile interpretazione del protagonista da parte di un gigante del teatro italiano: Gino Cervi. Il nuovo lavoro, il cardinale Lambertini «Habemus papam» è un'opera che si avvale delle musiche selezionate da maestro Luca Sabioni. Daniele Furlati ha scritto ed eseguito in esclusiva il brano del prologo. I preziosi e prestigiosi costumi sono di ArtEmozioni di Angela Vascelli e Paola Vecchi.

Laura Bassi e Villaregia insieme

Recentemente, 61 studenti del Liceo Laura Bassi di Bologna, grazie alla collaborazione con i professori di religione cattolica (Irc), hanno partecipato al progetto «COGS - Fermiamo gli ingranaggi della disuguaglianza», promosso dalla Comunità missionaria di Villaregia. Questo percorso educativo ha guidato i ragazzi a riflettere sulla cultura della cura, attraverso esperienze coinvolgenti e momenti di riflessione. Il progetto, che ha incluso giochi di ruolo, meditazioni guidate e la scrittura di pensieri personali, ha permesso agli studenti di immedesimarsi nelle storie di persone senza dimora. I docenti coinvolti, Francesco Canè e Giulia Lezzi, hanno sottolineato l'entusiasmo dei ragazzi, evidenziando come le attività interattive abbiano avuto un impatto positivo e stimola-



Un momento dell'incontro

lante, apprezzato dalle classi. Durante il progetto è stato presentato anche il servizio «Compagni di strada», un'iniziativa della Comunità missionaria di Villaregia che dal 2020 vede un gruppo di missionari e volontari uscire due volte al mese per incontrare le persone senza dimora, creando relazioni di amicizia e conoscenza. Questo momento ha offerto ai ragazzi uno sguardo concreto sulla realtà

dei senza dimora, sia a Bologna che in Italia, e li ha invitati a riflettere sul valore dell'empatia e dell'attenzione verso i più vulnerabili. Alcuni studenti hanno condiviso le loro esperienze di volontariato in favore dei senza dimora, mostrando come l'impegno verso gli altri possa rafforzare i legami e creare un senso di comunità. Parlare di cura a scuola è essenziale per formare giovani consapevoli dell'importanza di prendersi cura degli altri e di costruire legami di solidarietà che possano trasformare la società. È attraverso l'educazione alla cura che possiamo sperare di costruire una società più equa, dove ogni individuo è riconosciuto nella sua dignità e nel suo valore.

Gonzalo Salcedo missionario di Villaregia



Roberto Corinaldesi

Si inizia il 20 febbraio, previsti cinque appuntamenti alle 18.30 per iniziativa delle Antiche istituzioni

Tornano i «Giovedì della Consulta» Incontri web sulla storia di Bologna

Al via «I giovedì della Consulta», giunti alla loro quinta edizione. Sono previsti 5 incontri via Zoom per parlare della storia di Bologna e dei monumenti storici. L'iniziativa è organizzata dalla Consulta tra antiche Istituzioni bolognesi, nata nel 2002 grazie all'impegno di un gruppo di amministratori di 29 enti senza fini di lucro, attivi a Bologna, dal 1170 in avanti. Tra gli enti più antichi vi sono la Compagnia dei Lombardi, la Compagnia dell'arte dei brentatori del 1250, la Cappella musicale arcivescovile di Santa Maria dei Servi in Bologna del 1346 ed il Reale collegio di Spagna del 1364. Altre istituzioni sono la Fabbrica di San Petronio e l'Arciconfraternita dei Santi Giovanni Evangelista e Petronio dei Bolognesi in Roma del 1575. Sono previsti 5 incontri gratui-

ti, tutti alle 18.30, grazie alla collaborazione tecnica di «Succede solo a Bologna» ed il patrocinio dell'associazione culturale aps «Il ponte della Bionda», per ascoltare le relazioni di Roberto Corinaldesi, docente dell'UniBo. Si inizia il 20 febbraio con la «Bologna a luci rosse» ossia la storia delle Case di tolleranza presenti in città; il 6 marzo con «La Garisenda nei secoli» per capire che fine farà la nostra meravigliosa torre; il 13 marzo con «La turrita Bologna» ossia la storia di tutte le altre torri; il 20 marzo con «La Bologna dei Bentivoglio»; infine il 27 marzo con «Un bolognese di adozione: Olindo Guerrini». Un ringraziamento particolare a Fausto Malpensa per le foto storiche. Iscrizione: ID Webinar 82760226954. Per informazioni: info@succedesoloabologna.it (G.P.)



Documentario su Cutro all’Orione

A cec-Sale della comunità ha organizzato un nuovo evento in simulcast del ciclo Meta Cinema - Incontro con gli autori dedicato alle Sale della Comunità. A Bologna al cinema Orione (via Cimabue 14) venerdì 21 febbraio alle 21, in ricordo del naufragio di Cutro avvenuto tra il 25 e il 26 febbraio 2023 verrà trasmesso il documentario di Mimmo Calopresti «Cutro, Calabria, Italia». Un momento interattivo, in contemporanea in tutte le sale collegate che prevede interventi in diretta di ospiti come il regista, Mimmo Calopresti, il sindaco di Cutro Antonio Ceraso, e il vice-cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali della Santa Sede, monsignor Dario Edoardo Viganò. L’evento è patrocinato dall’Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei e dalla Fondazione Migrantes.



Ottani nella Zona San Donato fuori le Mura Si prosegue: parrocchie sempre più unite

Quasi due anni dalla visita del cardinale Zuppi alla Zona pastorale San Donato fuori le Mura (sette parrocchie molto popolate nella periferia nord di Bologna) e della successiva Lettera dell’Arcivescovo, con riflessioni sull’esperienza e proposte di lavoro, il Vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, ha incontrato parroci, ministri, religiosi e religiose della Zona, i diaconi, gli operatori pastorali e gli animatori giovanili, i capi scout del Bologna 10. Lo scopo era valutare insieme l’andamento pastorale della Zona e dei rapporti fra le parrocchie. Monsignor Ottani ha aperto il confronto dicendo che all’Arcivescovo stanno molto a cuore le Zone pastorali, da quattro anni promosse nella Diocesi, perché le ritiene il modello adatto all’attuale situazione ecclesiale. Per il calo del numero dei sacerdoti e della presenza all’Eucaristia, vanno potenziate le relazioni fra le parrocchie, e la Zona sembra il modo migliore con cui vivere il Sinodo, per favorire la comunione fra i credenti e i carismi presenti, la mis-

sione nel territorio e una partecipazione che si allarghi, con una particolare attenzione ai giovani. Ottani ha anche ricordato l’importanza dell’approfondimento della Lettera pastorale dell’Arcivescovo, in cui sono evidenziati i temi del Giubileo della speranza, dell’80° della strage nazifascista di Monte Sole, della catechesi degli adulti e della cura delle esequie. Il coordinatore di zona Alberto Benini e i presenti hanno valutato importante l’esperienza della Zona pastorale e molto positive le relazioni sempre più strette fra le parrocchie (in un caso anche unificate con un solo parroco), mentre prima vi era un eccessivo isolamento delle esperienze nelle varie parrocchie. Con il calo delle presenze giovanili, la dimensione zonale si è rivelata adatta alla creazione di gruppi giovani (con un’importante esperienza in Africa a Mapanda), valutata positivamente anche dal gruppo scout Bologna 10. Secondo vari interventi, invece, una carenza da affrontare (rilevata dall’Arcivescovo ma non ancora risolta) è un maggior rapporto con le attività socio-assistenziali promosse dal Quartiere San Donato-San Vitale.

Antonio Ghibellini



«Music for the cure» con Stefano Bollani

L’evento di raccolta fondi «Music for the cure» si terrà mercoledì 19 alle 20.30 al teatro Manzoni, dove il pianista Stefano Bollani si esibirà in «Piano solo», spettacolo che rinasce ogni sera con un repertorio sempre inaspettato, in cui il pubblico è chiamato a comporre assieme all’artista il programma della serata, in un grande gioco musicale caratterizzato da improvvisazione e creatività. In questa sua seconda edizione, «Music for the cure» sosterrà Komen Italia-Comitato Emilia-Romagna, progetto «Donne al centro», con sede all’Ospedale Bellaria di Bologna, e il coinvolgimento di Fondazione Sant’Orsola con il suo progetto di umanizzazione del nuovo Day Hospital di oncologia femminile. Komen Italia è l’organizzazione in prima linea nella lotta ai tumori del seno. Il progetto più importante del Comitato Emilia-Romagna è la creazione di uno spazio polifunzionale, Donne al centro, di interazione e sostegno con al centro del percorso di cura la persona. Fondazione Sant’Orsola sosterrà l’umanizzazione del nuovo Day hospital di oncologia femminile al Sant’Orsola. I biglietti sono in vendita online su vivaticket.com, www.bolognafestival.it e a Bologna Welcome, Piazza Maggiore, 1/E.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

Chiesa

LUTTO. La Chiesa è in lutto per la morte monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia, morto mercoledì 12 febbraio all’età di 87 anni. Ieri sono state celebrate le esequie, prima nel Duomo di Modena, città dove risiedeva l’Arcivescovo emerito dopo aver compiuto 75 anni, poi nella Cattedrale di Ravenna, dove fedeli e sacerdoti hanno dato l’ultimo saluto all’Arcivescovo che per quasi tredici anni ha guidato l’Arcidiocesi.

diocesi

NOMINE. L’Arcivescovo ha nominato: don Remo Borgatti, amministratore parrocchiale di San Nicolò di Calcarà; monsignor Arturo Testi, cappellano e rettore della chiesa dell’Istituto San Giuseppe della congregazione delle Piccole Sorelle dei Poveri. **COSE DELLA POLITICA.** La commissione diocesana «Cose della politica» organizza incontri del ciclo «Partecipazione, corresponsabilità, democrazia». Giovedì 20 dalle 18 alle 20 incontro online su «Scuola: quale partecipazione oggi?». Introduce Elena Accorsi, Dirigente scolastica. Per info e per ricevere il link a cui collegarsi: cosedellapolitica@gmail.com

parrocchie e chiese

SANTA MARIA ASSUNTA DI BORGO PANIGALE. La parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale organizza martedì 25 febbraio un Pellegrinaggio giubilare al Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie. Partenza alle 9 in pullman, alle 10 Messa nel Santuario; possibilità di confessarsi. È possibile anche pranzare in loco. Per informazioni e prenotazioni del pullman e del pranzo, telefonare alla parrocchia allo 051405741. **BASILICA SAN PAOLO MAGGIORE.** Ottavario della Madonna di Lourdes: oggi alle 10 Messa con la benedizione con la Sacra Immagine; alle 15 la Messa solenne per gli ammalati celebrata dal

cardinale Zuppi, alle 16 la benedizione Eucaristica, infine alle 18 la Messa con le Litanie e la Comunione.

associazioni

ONORANZE ALLA MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 18 alle 16,45 per la recita del S. Rosario per la pace e le vocazioni sacerdotali. Al termine, Messa. **CIF.** Martedì 18 alle 16.30, in sede, incontro con suor Maria Grazia Giordano nell’ambito del ciclo «Le donne dei Vangeli». **PACE ADESSO.** Pace Adesso – Peace Now Odv, ha recentemente rinnovato i vertici, con Patrizia Preti presidente, Lea Moretti vicepresidente, Monica Campesato tesoriera-segretaria, e Piero Parenti, già presidente per tanti anni, nominato presidente Onorario. **PERCORSI DI PACE.** Mercoledì 19 alle 18 alla Casa per la pace (via Canonici Renani, Casalecchio) si parlerà di memoria: «Per me questa faccenda è chiusa: il senso di indagare la memoria degli autori delle stragi». Ne discutono: Carlo Gentile, Università di Colonia ed Elena Pirazzoli, ricercatrice indipendente, in dialogo con Elena Monticelli, Scuola di pace Monte Sole. **MEIC.** Domenica 23 alle 15 il Meic organizza un incontro nel salone parrocchiale di San Lorenzo a Budrio (via L. Bissolati 32), sul tema: «Da Trieste ai territori: la partecipazione come cuore della democrazia». Con Alice Sartori, consigliera comunale Demos a Budrio; Sara Mantovani, delegata alla Settimana di Trieste; Fabrizio Passarini, presidente associazione Cose Nuove di Castel Maggiore e Andrea Tolomelli, consigliere Meic Bologna.

cultura

LAB-ORATORIO SAN FILIPPO NERI. Al Laboratorio di San Filippo Neri, in collaborazione con Pandora Rivista, nuova stagione gennaio-maggio 2025. Cardine del programma è l’Agenda Onu 2030. All’interno del ciclo «Dialoghi del presente», mercoledì 19 alle 20.30 si svolgerà l’incontro con il giurista Sabino Cassese «Varcare le frontiere». **IL GENIO DELLA DONNA.** «Donne e arte da Bologna all’Europa»: al via il nuovo ciclo di conferenze «Il Genio della Donna». Domani alle 17.30 nella Sala Zodiaco di Palazzo Malvezzi (via Zamboni, 13) conferenza di Jadranka Bentini che parlerà di «Vere amazzoni, cavallerizie scite. Artiste russe nelle avanguardie del Novecento». **GENUS BONONIAE.** Lunedì 24 alle 18, la biblioteca di San Giorgio in Poggiale ospiterà la presentazione di «Diluvi prossimi venturi /

MONTE SOLE E PRESENTE



Conflitto Colombia, ultimo incontro a S. Martino di Bertalia

Nell’ambito della serie di incontri «Da Monte Sole al presente», che riflettono sulle violenze collettive e su possibili strade di ricostruzione, a partire dalla memoria del trauma collettivo degli eccidi di Monte Sole, il quarto e ultimo incontro si terrà giovedì 20 alle 20.45 nel teatro della parrocchia di San Martino di Bertalia, (Via di Bertalia, 65). La relazione sarà tenuta da Giovanni Rimondi, dottore in Giurisprudenza con tesi magistrale sul conflitto in Colombia, su cui verterà la discussione.

CHIESA CORPUS DOMINI

Monastero Wifi, incontro su digiuno e preghiera

Sabato 22 alle 9.30 nella Sparrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques, 56), nell’ambito degli incontri «Monastero wi-fi», si terrà l’incontro «Digiuno e preghiera nel cammino di ascesi» con don Luca Civar-di e a seguire «Digiuno, luogo di incontro con Dio e il prossimo» con suor Roberta Vinerba.



L’AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

DOMENICA 16

Alle 9 all’ospedale Sant’Orsola (Padiglione 5) Messa per il Giubileo vissuto con i malati. Alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, Messa per la festa dei Sette Santi fondatori dell’ordine dei Servi di Maria. Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore, Messa animata dall’Unitalsi in occasione della Giornata mondiale del Malato. Alle 17.30 nella basilica di San Petronio, Messa per il 20° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

LUNEDÌ 17

Alle 20.30 nella chiesa di Cristo Re di Le Tombe, Messa per il centenario dell’erezione a parrocchia.

GIOVEDÌ 20

Alle 11.30 nella Sala Santa Clelia della Curia, inaugurazione dell’Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio.

SABATO 22

Alle 20 nel Santuario della Beata Vergine di Poggio Piccolo, Messa in nell’anniversario dell’apparizione della Madonna e in ricordo del «Miracolo del pane».

DOMENICA 23

Alle 12 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Messa in ricordo di Tancredi e di tutti i morti a causa della vita in strada.

AGENTI

Appuntamenti diocesani

Martedì 18 Alle 19, online sul sito della diocesi, primo incontro di preparazione al Pellegrinaggio giubilare diocesano del 22 marzo.



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «*L’orchestra stonata*» ore 16, «*Flow - Un mondo da salvare*» ore 18.30, «*A complete unknown*» ore 20.45 (VOS) **BRISTOL** (via Toscana, 146) «*Hal-lo Spank! Il film*» ore 15, «*A complete Unknown*» ore 16.45 - 19.15 «*Conclave*» ore 21.35 **GALLIERA** (via Matteotti, 25) «*Le occasioni dell’amore*» ore 18.30, «*Una notte a New York*» ore 19, «*Speak no evil*» ore 21.30 (VOS) **GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «*The farewell - Una bugia buona*» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14) «*L’uomo d’argilla*» ore 15.30, «*Una barca in giardino*» ore 17.30, «*L’orchestra stonata* » ore 19, «*Flow - Un mondo da salvare*»

ore 21 **PERLA** (via San Donato, 34/2) «*Flow - Un mondo da salvare*» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «*L’orchestra stonata*» ore 16 - 20.30, «*Anche alle Cicladi*» ore 18.10 **DON BOSCO (CASTELLO D’ARGILE)** (via Marconi, 5) «*Maria*» ore 17.30 **ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre, 6) «*Here*» ore 17.30 – 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «*Emilia Perez*» ore 16 - 18.30 - 21 (VOS) **NUOVO (VERGATO)** (Via Garibaldi, 3) «*Dog man*» ore 15.30, «*A complete unknown*» ore 18 - 20.30 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «*Napoli-New York*» ore 16 - 18.30 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «*L’abbaglio*» ore 16.30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

17 FEBBRAIO

Berselli don Giuseppe (1964), Neri don Umberto (1997), Gasparini don Filippo (2012), Nanni don Napoleone (2022)

18 FEBBRAIO

Bonini don Giorgio (1916)

20 FEBBRAIO

Todesco padre Piero, dehoniano (2015), Griggio monsignor Ivano (2023)

21 FEBBRAIO

Legnani don Amedeo (1966)

22 FEBBRAIO

Raule don Angelo (1981), Predetti don Pietro (1991)

Commissione episcopale Cei Comunicazioni sociali a Imola

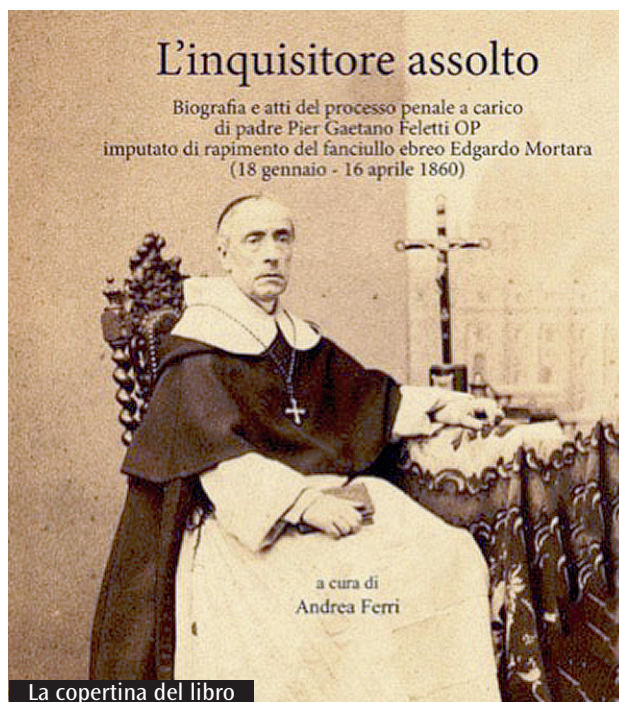
I 4 e il 5 febbraio la diocesi di Imola ha avuto il piacere di ospitare la Commissione episcopale per le Comunicazioni sociali della Cei. Mercoledì 5 i Vescovi membri della Commissione, presieduta da monsignor Domenico Pompili, vescovo di Verona e di cui fa parte anche il vescovo di Imola monsignor Giovanni Mosciatti, hanno celebrato la Messa nella Cripta della cattedrale di San Cassiano. I Vescovi hanno visitato diverse realtà della Diocesi, tra cui la redazione del settimanale diocesano Il Nuovo Diario Messaggero e l'Ufficio stampa della diocesi.



I membri della Commissione in Cripta a S. Cassiano

Confcoop Terre Emilia, call per l'innovazione

«Cooperare per innovare» è la nuova call di Confcooperative Terre d'Emilia «per sostenere le attività di chi lavora nella cultura, sostenibilità e innovazione e per contrastare la forte precarietà del lavoro nell'area», afferma il vicepresidente Daniele Ravaglia. Entro il 31 marzo possono essere presentati progetti d'impresa: alcuni saranno ammessi a partecipare a «Imprendocoop – Scuola di cooperazione», percorso finalizzato alla formazione e allo sviluppo di imprese, che comprende approfondimenti economici, finanziari e di comunicazione. Alle cinque imprese nate saranno riservati voucher di euro 6.000 ciascuno per supportare le spese delle startup e agevolazioni per il primo anno di gestione, con il supporto di Emil Banca. Patrocinato dalla Regione, dalle Camere di Commercio dell'Emilia e di Bologna; con il contributo della Camera di Commercio di Modena, del Comune di Modena e di Emil Banca; in collaborazione con l'Unimore, il Comune di Bologna, il Centro servizi alle imprese B.MORE e Le Serre di Bologna.



La copertina del libro

SALA TRASLAZIONE

Presentazione del volume «L'inquisitore assolto»

Venerdì 21 febbraio si terrà alle 18 nella Sala della Traslazione (piazza San Domenico 13), la presentazione del volume «L'inquisitore assolto. Biografia e atti del processo penale a carico di padre Pier Gaetano Faletti O.P., imputato di rapimento del fanciullo ebreo Edgardo Mortara (18 gennaio - 16 aprile 1860)» a cura di Andrea Ferri, direttore de «Il Nuovo Diario Messaggero» di Imola e vice archivista dell'Archivio diocesano di Imola. Il volume riporta la storia dell'ultimo inquisitore dello Stato della Chiesa a Bologna. Parteciperanno all'incontro Vincenzo Lavenia, docente di Storia moderna all'Università di Bologna e padre Gianni Festa, domenicano, docente di Storia della Chiesa nella Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Il saluto introduttivo sarà affidato al domenicano padre Fausto Arici, preside della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna.

Si è tenuto lunedì scorso a Palazzo Pepoli l'evento di Art City dal titolo «P'arti in causa: (h)torto o (h)ragione?» che ha chiuso l'installazione realizzata dall'artista bolognese

«Diamo nuove gambe alla pace»

Il dialogo tra Zuppi, Lepore, De Paz e Lafram alla performance di Bergonzoni «Il Tavolo delle Trattative»



Il Tavolo delle Trattative

L'installazione «Il Tavolo delle Trattative» realizzata dall'artista bolognese Alessandro Bergonzoni in occasione di Art City ha visto come ultimo atto, lunedì scorso a palazzo Pepoli, «P'arti in causa: (h)torto o (h)ragione?», una performance che ha fatto dialogare l'arcivescovo Matteo Zuppi, il sindaco, Matteo Lepore, il presidente della Comunità Ebraica, Daniele De Paz e presidente dell'Ucoi, Yassine Lafram. L'opera, un tavolo senza gambe sostenuto da protesti provenienti dal Centro di Riabilitazione di Emergency in Iraq, è un richiamo alle ferite della

guerra e alle vite umane spezzate dai conflitti. Su quel tavolo, incalzati dalle domande di Bergonzoni, i quattro hanno nei panni degli altri, invertendo simbolicamente i ruoli in una conversazione che ha visto alternarsi scambi scherzosi e riflessioni profonde. «Mettersi nelle scarpe degli altri – le parole di Zuppi, che doveva immedesimarsi nel sindaco Lepore – è ciò che dobbiamo fare sempre: capire i bisogni altrui come se fossero i nostri. Oggi è necessario cercare il dialogo anche quando sembra impossibile». Durante il suo discorso, l'arcivescovo ha

lanciato un messaggio di pace. «Per superare i conflitti – ha aggiunto Zuppi – occorre partire dalla sofferenza e ricordarsi che la guerra è una pandemia che riguarda tutti. Dobbiamo continuare a metterci nei panni degli altri: le lacrime sono tutte uguali, ciò che conta di più è fare proprie quelle delle altre persone». Lepore ha svelato una curiosità. «Mi piacerebbe molto essere presidente della Cei sotto il pontificato di papa Francesco – la riflessione del sindaco – almeno per un mese: un aspetto che apprezzo molto della Chiesa è che si espone su diverse questioni, una su

tutte, l'impegno nei confronti dei migranti». In un'ottica di dialogo Lafram, che per l'occasione vestiva i panni del capo della comunità ebraica, ha ricordato l'importanza di poter pregare in un luogo sicuro. «Come presidente della Comunità Ebraica – si è immedesimato Lafram – vivrei con preoccupazione la presenza costante delle forze dell'ordine davanti alla Sinagoga. Pregare dovrebbe essere un momento di pace e riconciliazione con Dio». Daniele De Paz, nei panni del presidente dell'Ucoi, ha ribadito, per quanto sia complesso, l'importanza di costruire

un dialogo. In particolare, il capo della comunità ebraica ha ricordato il Patto d'Intesa firmato nel 2021 per la creazione di una Casa del Dialogo tra culture e religioni proprio a Bologna. «Quella firma – dichiara De Paz – non è stata solo simbolica, ma rappresenta il punto di partenza di un'idea. Per arrivare a costruire questo progetto serve grande preparazione, ma sono convinto che Bologna possa diventare un riferimento internazionale da questo punto di vista». Al termine dell'evento, le considerazioni dell'artista. «Il desiderio – conclude Ber-

gonzoni – era quello di vedere, invertendo i ruoli, se sarebbe scattata un'idea di «altro» e di «oltre». In parte, questo lavoro c'è stato, con ironia, ma anche con una certa profondità». All'uscita alcuni partecipanti hanno osservato: «Non capita tutti i giorni di vedere quattro uomini così diversi accomodarsi allo stesso tavolo per parlare di pace. Al di là della performance artistica, viene spontaneo chiedersi se «Il Tavolo delle Trattative» non possa rivelarsi un esempio concreto di dialogo capace di costruire ponti tra culture e fedi».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it



@chiesadibologna

Per il ciclo di incontri «Le notti di Nicodemo»

SPERANZA

Due serate in dialogo con il
Cardinale Arcivescovo Matteo Zuppi

Mercoledì 26/02/2025
GIOVANI SPERANZE

Alice e Giada Cancellario, fondatrici di Heloola
Don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria, fondatore della Comunità Kayros



SCANSARLA LA BIOGRAFIA

Giovedì 06/03/2025
È POSSIBILE SPERARE?

Daniele Mencarelli, scrittore
Lucia Vantini, teologa



SCANSARLA LA BIOGRAFIA

Cattedrale di S. Pietro
via Indipendenza, 7 - Bologna
ore 20.45

